

## Arezzo



Originali rielaborazioni di testi classici, da Lewis Carroll a Dante passando per Shakespeare nella seconda serata della rassegna teatrale

## Cortocircuito tra contemporanei e classici, le riscritture di tre autori della tradizione

### ▶ AREZZO

La seconda serata della decima edizione di Kilowatt ha presentato tre spettacoli centrati su originali rielaborazioni di testi classici, che qui fungono piuttosto da pretesti: da Lewis Carroll a Dante, passando per Shakespeare.

Dopo una corrosiva e inattesa incursione di Andrea Cosentino che ha animato la piazza con una breve performance di dieci minuti, ironizzando con intelligenza sulle somiglianze tra il lavoro dell'artista e la pratica dell'accattonaggio, è andato in scena "It's always tea-time" della compagnia Teatro delle Moire.

Un tavolo coperto da una tovaglia bianca viene più volte apparecchiato e sparecchiato con piatti e bicchieri che rimarranno irrimediabilmente vuoti. L'atmosfera

onirica, così come la sveglia e il metronomo che scandiscono le azioni dei quattro performer, ricordano la cerimonia del tè del Cappellaio Matto di "Alice nel paese delle meraviglie".

Si avvicinano tra loro oggetti di varie forme e dimensioni, spesso privati del valore d'uso quotidiano e restituiti a una dimensione di gioco che rievoca la scoperta dei bambini. Il desiderio di riempire la tavola diventa volontà di offrire il proprio corpo come cibo: quella della nudità è una delle immagini più forti e commoventi di uno spettacolo intelligente nella concezione e minuzioso nella realizzazione il quale, a voler trovare un difetto, a volte sembra perder-

si in un'eccessiva estetizzazione.

Dalla luce abbacinante delle Moire all'oscurità cimiteriale di "L'archivio delle anime-Amleto", interpretato da Massimiliano Donato, co-fondatore del Centro Teatrale Umbro. Riscrittura dell'Amleto di William Shakespeare, il becchino è narratore ironico e dissacrante delle vicende accadute alla corte di Danimarca, burattinaio della storia e dei personaggi.

Visivamente ricco di suggestioni gioiose, vera e propria prova di attore, tra l'altro riuscita, lo spettacolo non affonda il coltello nella materia viva che tratta: un po' meno di deferenza verso la grandezza del Bardo e qualche asciugatura sui tempi giovereb-

bero a rendere l'operazione più personale e incisiva. Ha chiuso la serata "Come corpo cade", dei milanesi Schuko, evocazione di Paolo e Francesca nel V canto dell'Inferno dantesco. Movimenti convulsi, contorti, i corpi degli amanti vibrano negli abbracci, si fondono, trascinati da un vento incessante che costringe a un moto perpetuo. E tutto intorno il pubblico assiste allo spettacolo accerchiando i danzatori sullo stesso palco dove loro si esibiscono. La coreografia è di indubbio impatto emotivo e la potenza del lavoro viene ulteriormente amplificata dalla vicinanza estrema tra interpreti e spettatori.

◀ Michele Rossi